



MF

Sicilia

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE

**NORMANNI,
AQUILE &
ELEFANTI**

■ **Dare impulso al processo di digitalizzazione** del Paese, favorendo l'adozione delle nuove tecnologie da parte di un sempre più ampio bacino di cittadini. Con questo ambizioso obiettivo Tim dà il via a «Operazione Risorgimento Digitale», un grande progetto di educazione digitale per l'Italia che raggiungerà 1 milione di persone attraverso corsi di formazione diffusi in tutte le 107 province italiane. Si parte l'11 novembre da Marsala, comune simbolo del Risorgimento d'Italia, per toccare nelle settimane successive tutte le province della Sicilia: Bagheria (18 novembre), Sciacca (25 novembre), Enna (2 dicembre), Niscemi (9 dicembre), Modica (16 dicembre), Noto (13 gennaio), Acireale (21 gennaio) e Milazzo (27 gennaio). In ogni tappa saranno svolti corsi di formazione digitale della durata di tre settimane. In particolare, una «scuola mobile» sosterrà nelle principali piazze dei comuni coinvolti nell'iniziativa, informando e coinvolgendo i cittadini e le imprese locali attraverso specifiche azioni formative. Dopo la Sicilia, il tour attraverserà progressivamente tutte le altre regioni.

■ **Dall'11 novembre la Filt Cgil di Catania**, il sindacato dei lavoratori dei trasporti, aprirà uno «Sportello riders» nella sede di via Crociferi 40. Nei giorni di lunedì dalle 10,30 alle 13 e di venerdì dalle 15,30 alle 18, i lavoratori che corrono con mezzi propri da una parte all'altra della città per trasformare gli ordini effettuati sul web in consegne a domicilio, potranno chiedere informazioni e consigli su diritti e norme a tutela del lavoratore; lo sportello sarà coordinato da Giuseppe Campisi.

■ **È stata eletta la nuova segreteria della Flic Cgil Palermo**. Ne fanno parte, oltre al segretario generale Fabio Cirino, eletto lo scorso 12 settembre, Francesco Amorello, assistente amministrativo presso l'Istituto comprensivo di Cinisi, Daniela Vancheri, docente di scuola primaria presso l'Istituto comprensivo Russo Raciti di Palermo, e Ludovica Ioppolo, ricercatrice Istat e rsu presso la sede territoriale di Palermo. (riproduzione riservata)

LA SPERIMENTAZIONE PARTE DA UN'AZIENDA CONFISCATA ALLA MAFIA SICILIANA

L'antimafia prova il digitale

Il case study dell'Inag avviato proprio da un'impresa dell'Isola. Protocolli per il rating reputazionale digitalizzato, documentato e tracciabile. Che prende in considerazione diversi ambiti, come penale, fiscale e civile

DI ANTONIO GIORDANO

Sarà una azienda confiscata alla mafia siciliana a sperimentare per prima l'antimafia digitale, ovvero un insieme di procedure elaborate e vagliate dall'intelligenza artificiale volte a creare un rating reputazionale digitalizzato. Questo quanto emerso nel corso di una audizione in commissione nazionale antimafia di una delegazione dell'Inag (Istituto nazionale amministratori giudiziari). «Servono poche ma decisive modifiche al codice antimafia (considerato tra i più avanzati al mondo), sia per scongiurare i rischi di infedeltà degli amministratori giudiziari (pubblici ufficiali designati dalle sezioni misure di prevenzione dei tribunali) e coadiutori dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (Anbsc), sia per costruire una solida barriera ai tentativi di infiltrazioni criminali che proseguono, con modalità sempre più sofisticate, anche nella delicata fase di gestione legalitaria dei beni sottratti a tutte le mafie che hanno un altissimo valore, ormai non solo simbolico ma anche intrinseco», hanno spiegato i componenti la delegazione ovvero il presidente Giovanni Mottura, dal direttore generale Sandro Cavaliere e dal consigliere Giuseppe Sanfilippo. Sono infatti circa 9 mila i procedimenti iscritti al 31 dicembre 2017, a cui corrispondono 177.906 beni, di cui oltre

15 mila inseriti solo nel corso dell'ultimo anno mentre sono 2.892 le aziende attualmente gestite dall'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (Anbsc). Ma i dati sono in evoluzione esponenziale come dimostra la Guardia di finanza che solo nel 2018 ha chiesto sequestri per un patrimonio che vale 5 miliardi, pari allo 0,2 del Pil stimato per il prossimo anno. «Numeri da capogiro che», a parere dell'Inag, «evocano per l'Anbsc il ruolo di "nuova Iri" e impongono l'adozione di innovazione tecnologica e normativa, modifiche procedurali a tutela del capitale umano, implementazione della Banca dati nazionale unica, uniformità di trattamento dei professionisti impegnati a fianco dello Stato: i temi sono diversi e tutti strategici per combattere al meglio questa battaglia per il futuro del Paese, per «legalizzare» le imprese di origine criminale, salvaguardandone al contempo sia il posizionamento di mercato, sia i livelli occupazionali». Nel guardare avanti in questo scenario, quale associazione professionale del settore «amministrazione giudiziaria» (e professioni correlate), Inag ha promosso il case study «Antimafia in digitale», deliberato recentemente dal consiglio direttivo Anbsc nel contesto di un partenariato pubblico privato «gratuito» per il potenziamento sia del «Modello di organizzazione, gestione e controllo» (Mogc) previsto dal decreto legislativo 231/2001, sia del «Codice etico» previsto dalle

correlate linee guida Confindustria a beneficio delle imprese sequestrate e confiscate. «Il case study Anbsc su una azienda definitivamente confiscata alla mafia siciliana», ha precisato Giovanni Mottura, presidente Inag, «prevede che questi documenti includano la richiesta e l'ottenimento dalle controparti nei rapporti obbligatori del "rating reputazionale digitalizzato, documentato e tracciabile", che prende in considerazione gli ambiti penale, fiscale, civile, lavoro e impegno sociale, studi e formazione (per le persone fisiche), elaborato grazie all'Intelligenza Artificiale (AI) e pubblicato dal periodico online Crop news (Cronache reputazionali oggettive personalizzate) edito da Crop news onlus in collaborazione con Apart (Associazione professionale auditor reputazione tracciabile), vigilata dal Ministero dello sviluppo economico ai sensi della legge 4/2013 (professioni non organizzate in ordini o collegi), funzionale al «riconoscimento di affidabilità» attribuito alle stesse imprese sequestrate e confiscate da Federazione consumatori e utenti (costituita tra le associazioni Codacons, Codici, Konsumer Italia e aperta ad ulteriori adesioni)». «Il «rating reputazionale digitalizzato, documentato e tracciabile» si caratterizza», ha aggiunto Sandro Cavaliere, direttore Inag, «per essere elaborato secondo riconosciuti indicatori e modelli di trasparenza, anche in ambito internazionale, ispirato al principio di "legalità conveniente", secondo cui bene-

fici determinabili sono riservati a tutti i soggetti che a vario titolo contribuiscono volontariamente a verificare onestà, abilità, competenze e meriti per aumentare la trasparenza e determinare l'incremento della correlata fiduciarità nelle relazioni economiche, costruito su informazioni documentate, sottoposte a "controllo pubblico diffuso", aggiornate nel termine massimo di 60 giorni da ogni intervenuta variazione documentale, verificate da professionisti specializzati nel controllo reputazionale (Ram - Reputation audit manager, titolari di attestato di qualità e qualificazione professionale dei servizi ai sensi della richiamata legge 4/2013)».

Il Case Study promosso da Inag con Anbsc vuole sperimentare la sicurezza come un bene che nasce dalla «collaborazione tra virtuosi», ossia dall'alleanza di soggetti che, anche se operano in campi distinti, hanno missioni e statuti diversi, poteri diseguali, collaborano alla edificazione dello stesso tipo di risultato, ciascuno con il proprio apporto. Insomma, l'obiettivo consiste nel fornire uno strumento pratico di ausilio ad una concezione di «sicurezza non proprietaria», nel senso che non è attribuita alla esclusiva competenza di un soggetto (in genere allo Stato e alle agenzie di sicurezza dello Stato, in quanto monopolista della forza autorizzata a farne uso legale) ma è la risultante di contributi che provengono da attori e soggetti dei sistemi pubblico e privato. (riproduzione riservata)

Alla palermitana TriPie la Start Cup 2019, il Pin a Catania

di Antonio Giordano

La start up palermitana TriPie ha vinto l'edizione 2019 della Start Cup. Il progetto della startup, premiato ieri nella sede di Unicredit di via Magliocco a Palermo, verte su un sistema smart di monitoraggio della pressione sanguigna. Alla finale hanno partecipato 9 idee imprenditoriali, tre per ciascun ateneo di Catania, Messina e Palermo. In sei sono state selezionate per il premio nazionale dell'innovazione che si terrà il 28 e 29 novembre a Catania. Oltre alla vincitrice andranno alla finale nazionale anche le start up dell'Università di Catania Weng (sensori di pressioni per calibrare le reti

idriche) e Brassicacee Smart & Healthy Food per il recupero delle eccedenze ortofrutticole e la valorizzazione degli scarti di brassicacee; Ricarico che ha studiato una piattaforma digitale dedicata alla mobilità elettrica e Edybiopack spray che propone un biofilm polimerico edibile capace di sostituirsi alle pellicole per alimenti, entrambe da Messina e l'altra idea di impresa da Palermo: Phoenix che applica i Big data alla medicina di precisione. La premiazione è stata introdotta dall'intervento di Salvatore Malandrino, Regional Manager Sicilia di UniCredit; a seguire si è svolta la presentazione dei pitch delle finaliste a cura dei responsabili delle StartCup locali, Rosario Faraci

dell'Università di Catania, Daniela Baglieri dell'Università di Messina e Marcantonio Ruisi dell'Università di Palermo.

«UniCredit», ha affermato Malandrino, «è impegnata sul territorio, in partnership con le Università siciliane e gli incubatori d'impresa, a supportare la nascita e lo sviluppo di nuove startup con l'obiettivo primario di accrescere il numero di imprese di qualità e creare nuove prospettive di lavoro per i giovani siciliani. Gli ultimi dati disponibili mostrano che sta crescendo in Sicilia il numero di startup innovative, pari a 513, il 4,84% del totale delle startup innovative italiane». (riproduzione riservata)